

Ai nuovi abbonati  
annuali l'Unità gratis  
per tutto dicembre

## Le razzie

**NON LE RAZZIE** che bandisce di trenta o quaranta iovaniani hanno compiuto in egozi e supermarkets di Roma, i fenomeni di delinquenza hanno compiuto un altro salto di qualità. Siamo ora davanti a rapine effettuate da gruppi numerosi. Solo il Popolo può rendere sul serio, fino a mbastirsi su ragionamenti politici, naturalmente ristretti unicamente a sinistra, e ridicole coperture ideologiche (la «riappropriazione proletaria») che i razzisti stava si sono dati. Qui a politica c'entra sì, ma in un altro senso, più complesso e mediato. C'entra come ricerca delle cause concrete di un fenomeno la cui estensione e la cui pericolosità sono innegabili e la cui soluzione non è certo di breve termine.

Vogliamo dire subito ed esplicitamente, però, che la ricerca delle cause non è ricerca di giustificazioni. Il vero ragazzo che, spinto dalla fame, ruba il pezzo di pane nella bottega o la mela nel frutteto si «riapproprià» di un bisogno elementare. Il padrone che gli spazza addosso il codice che gli propria anni e anni di galera sono espressioni di modo cieco e mostruoso d'intendere la difesa della proprietà. Ma la molla che spinge gruppi di giovani a organizzarsi in bande e a «azzare» pellicce ed elettronici d'altra natura. Nasce senza dubbio da una condizione profonda di infelicità, di ignoranza, di sotitudine; nasce dunque — come no? — dall'ingiustizia: da un'ingiustizia sofferta in maniera oscura, non capita, e quindi non affrontata in termini di lotta, benché in termini di rifiuto sensiva prospettiva.

Per questo le analisi che restano puramente sul terreno sociologico o psicologico non ci convincono mai del tutto, non ci sembrano poter esaurire la nostra inquietudine dinanzi a questi fatti. Si tratta di strumenti che hanno o possono avere validità scientifica, che non vanno dunque respinti e anzi vanno utilizzati a fini di informazione e di conoscenza. Tuttavia queste forme di indagine devono essere inserite in paré, in una visione il più possibile organica delle tensioni sociali e politiche, in un approfondimento volto ad accettarne da un lato le responsabilità reali, dirette, dall'altro lato le cose da cambiare.

Altimenti l'indagine induce alla disperazione, oppure alla nostalgia, non serve a spingere avanti sia la definizione culturale dei fatti sia il necessario movimento di lotta, cioè non serve a quello che dev'essere sempre l'obiettivo delle collettività. E tutto ciò ha consigli per andare avanti.

**IL MODELLO** perverso da rifiutare non è l'ambizioso di «stare meglio»: è il modello offerto da una classe dominante e da un partito dominante che fomentano e coprono con l'imputto il privilegio, la corruzione, l'evasione fiscale, l'arrangiarsi a spese della collettività. E tutto ciò ha nomi e cognomi.

Né dunque astratto moralismo né economismo vogliare. Nella nostra battaglia i temi di riforma sono sempre intrecciati con l'esigenza della partecipazione, della presenza democratica, dell'invito a fare politica, a essere protagonisti. Questo è quanto proponiamo ai giovani, contro l'isolamento e la disgregazione. E' il discorso che facevamo quest'estate, quando nelle città e nei paesi dove la gente non aveva niente da fare, indicavamo i punti di riferimento delle manifestazioni e delle iniziative culturali, attorno alla stampa comunista. Ma è un discorso che, nelle varie forme di articolazione democratica che occorre suscitare e far vivere, deve durare tutto l'anno, tutti gli anni.

E' PER QUESTA ragione che, anche nelle recentissime discussioni con Pier Paolo Pasolini, ci appariava riduttiva l'interpretazione secondo cui fosse solo da attribuire all'imitazione di modelli e ambizioni borghesi lo scatenamento di violenza nella periferia romana e nelle coree milanesi. Poiché, al limite, ciò metteva in discussione la giusta volontà di «vivere meglio» da parte degli strati proletari o sottoproletari, e inevitabilmente si concludeva in un guardare miticamente al passato anziché nell'aspirare a una società modernamente più giusta, nella quale ci si batte per l'uguaglianza all'attuale livello delle forze produttive e delle possibilità che esse possono offrire, e che invece vengono negate da questa determinata struttura sociale.

E' ancora per questa ragione che ci sentiamo più che mai portati a insistere in ogni occasione sulla necessità di distinguere, di cogliere ogni fenomeno nella sua specificità. Abbiamo di conseguenza rifiutato la comoda identificazione (comoda per i reazionari e i quinquisti) tra l'orgia sadica e sanguinaria dei giovani fascisti-bene del Circeo (davvero «Salò o le 120 giornate di Sodoma») e certe indegne aggressioni di borgatari ai danni di ragazzi e cooptati. Diversi sono il contesto, l'ispirazione, lo

Luca Pavolini

Chiusi i negozi a Roma  
in segno di protesta  
dopo le rapine dei teppisti

A pag. 12

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre il dittatore vive le sue ultime ore

## Ondata di arresti a Madrid nelle file dell'opposizione

L'estrema destra si prepara a scatenare la violenza per arginare la crisi del regime - Il leader dc Ruiz Giménez si offre come avvocato al compagno Simón Sánchez Montero, arrestato al capezzale della moglie inferma - Appello alla solidarietà e alla vigilanza dell'Europa

Dal nostro inviato

MADRID, 15  
La seconda fase della «operación lucero» — la «fase arancione» che precede immediatamente la scomparsa di Franco — prevede il «massimo di repressione» sulle opposizioni — ha forse avuto inizio questa notte quando la polizia ha dato il via ad una serie di gravi arresti tra le forze democratiche. Era una fase attesa, dalla opposizione, misure di clandestinità ed è per questo che il numero degli arrestati risulta, per il momento, limitato a sette esponenti, ma si sa che molti altri sono ricercati dopo essere riusciti a sfuggire la cattura. La retata ha avuto inizio stanotte all'1,45, quando la polizia ha arrestato nella clinica «Los nardos» il compagno Simón Sánchez Montero, al quale già in occasione di precedenti arresti era stata rivolta l'accusa — non provata — di appartenere alla direzione del partito comunista spagnolo. Una cattura facile, questa, in quanto Sánchez Montero si trovava nella clinica per assistere la moglie, Carmen, operata due giorni fa per un tumore allo stomaco. L'anziano militante — ha superato la sessantina — è stato portato via, sotto gli occhi della moglie, senza che gli venisse data alcuna spiegazione dell'arresto.



I colloqui  
a Roma fra  
le delegazioni  
del PCF  
e del PCI

All'Istituto di studi comunisti «Palmiro Togliatti» alle Frattocchie hanno avuto inizio ieri gli incontri fra la delegazione del Partito comunista francese, guidata dal compagno Georges Marchais, segretario generale, e composta dai compagni Gustave Ansart e Jean Kanapa, dell'Ufficio politico, e Charles Fiterman del CC, e la delegazione del PCI, capeggiata dal segretario generale Enrico Berlinguer, e composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione, Piero Pieralli, della segreteria, Luciano Gruppi e Giulietta Fibbi del CC. Ieri sera, i compagni Marchais e Berlinguer sono stati intervistati da «Telegiornale». Nella foto: Marchais e Berlinguer in una pausa dei lavori.

A pag. 2

Mentre è in corso la definizione del programma a medio termine

## Si vuole condizionare col «piano» i contratti

Il vice presidente del consiglio La Malfa pone una questione di compatibilità tra le rivendicazioni sindacali e gli obiettivi economici - Giovedì in commissione alla Camera inizia la discussione

Il vice presidente del consiglio La Malfa, nel contesto delle considerazioni del governo Pier Paolo Pasolini, ci apparisce riduttiva l'interpretazione secondo cui fosse solo da attribuire all'imitazione di modelli e ambizioni borghesi lo scatenamento di violenza nella periferia romana e nelle coree milanesi. Poiché, al limite, ciò metteva in discussione la giusta volontà di «vivere meglio» da parte degli strati proletari o sottoproletari, e inevitabilmente si concludeva in un guardare miticamente al passato anziché nell'aspirare a una società modernamente più giusta, nella quale ci si batte per l'uguaglianza all'attuale livello delle forze produttive e delle possibilità che esse possono offrire, e che invece vengono negate da questa determinata struttura sociale.

E' ancora per questa ragione che ci sentiamo più che mai portati a insistere in ogni occasione sulla necessità di distinguere, di cogliere ogni fenomeno nella sua specificità. Abbiamo di conseguenza rifiutato la comoda identificazione (comoda per i reazionari e i quinquisti) tra l'orgia sadica e sanguinaria dei giovani fascisti-bene del Circeo (davvero «Salò o le 120 giornate di Sodoma») e certe indegne aggressioni di borgatari ai danni di ragazzi e cooptati. Diversi sono il contesto, l'ispirazione, lo

stato, come si vede, un racconto automatico tra investimenti e salari che i sindacati hanno sempre respinto e che non ha nessun fondamento oggettivo. E io ho ancor meno oggi. Le piattaforme sindacali già elaborate sono largamente note ed è incontestabile che esse siano ispirate al più grande senso di responsabilità: il popolo dei pensionati e sindacati hanno messo al centro della loro azione innanzitutto la

questione della occupazione. E del resto, mentre si tace, come si tace nel documento del governo (sia nella versione Colombo che nella versione La Malfa), sulla base come si intende procedere per ripercorrere le risorse finanziarie necessarie agli investimenti, mentre si tace sulla politica

I. t.

(Segue in ultima)

I metalmeccanici:  
con il governo  
un confronto  
sostenuto  
da un movimento  
di massa nel paese

I metalmeccanici — i cui delegati sono riuniti a Milano nella Conferenza nazionale della FLM — propongono, mentre definiscono la piattaforma contrattuale, di andare ad una «stretta» nel confronto con il governo sui problemi della ricoverazione produttiva e di un programma economico. Gli obiettivi del sindacato devono essere sostenuti da un più incisivo e coordinato movimento di massa; perciò si è proposto, tra l'altro, uno sciopero generale nell'industria in coincidenza con la manifestazione del 12 dicembre a Napoli per il Mezzogiorno. È stato proposto altresì, nelle conclusioni di Giorgio Bentivento, di convocare una conferenza nazionale sulla piccola e media impresa, con la partecipazione delle forze politiche. Durante la giornata di ieri è intervenuto tra l'altro il ministro delle informazioni dell'Angola Joao Benedito Martins. I disoccupati di Napoli hanno letto un loro appello. Tra gli intervenuti c'è da segnalare quello del segretario confederale della UIL Vanni. Oggi i 1200 delegati discuteranno e approveranno in via definitiva i vari punti della piattaforma che verrà poi inviata alle controparti.

Attraverso una pressione sulle rivendicazioni contrattuali in corso viene riproposta

A PAGINA 4 ALTRE NOTIZIE

(Segue in ultima)

★ Domenica 16 novembre 1975 / L. 150

Un ulteriore deterioramento della crisi

Una parte  
dei leaders  
portoghesi  
lascia in segreto  
Lisbona

Soares e numerosi deputati all'Assemblea costituente hanno raggiunto Oporto - Nella città ieri si sono ripetute le violenze anticomuniste - Oggi nella capitale manifestazione indetta dai Comitati operai - Decisa la sostituzione di De Carvalho?

Si è ulteriormente aggravata la crisi in Portogallo. Mentre ad Oporto si rinnovano gli atti di violenza, si ha notizia che il segretario del partito socialista, Mario Soares e il segretario del PSD (socialdemocratico), Francisco Sa Carneiro hanno abbandonato «precipitosamente» e «in segreto» Lisbona per il nord dopo che lo stesso PSD aveva fatto appello alla mobilitazione dei suoi sostenitori contro il presunto pericolo di un «colpo di Stato della sinistra». A Oporto sono giunti anche numerosi deputati dell'Assemblea Costituente, pare in numero sufficiente a raggiungere il quorum per indire una riunione. Una manifestazione avrà luogo oggi nella capitale portoghese per iniziativa del segretario dei comitati operai. Il segretario del PSD, De Carvalho, è attualmente in visita a Budapest, ha rilasciato oggi una intervista alla radio ungherese nella quale, rispondendo alle accuse dei socialisti, afferma che i comunisti si battono per la democrazia e il socialismo e che la rivoluzione portoghese, a causa di manovre di destra, sta attraversando una gravissima crisi. Secondo fonti militari una riunione ristretta di ufficiali avrebbe avuto luogo la scorsa notte con la partecipazione del presidente della Repubblica Costa Gomes per preparare la destituzione di De Carvalho da comandante del Copcon.

A pag. 18

Aperti ieri i lavori del «vertice»

## PRIME DIFFICOLTÀ PER UN ACCORDO FRA I SEI A PARIGI

Ford, Giscard d'Estaing, Schmidt, Wilson, Takeo Miki e Moro discutono i problemi economici e monetari mondiali - Proteste degli esclusi - Domani le conclusioni

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 15  
Il presidente Ford è arrivato a Parigi questa mattina con una scorta di 500 persone (300 giornalisti e 200 esperti, guardie del corpo, consiglieri, ecc.) e quindici tonnellate di materiale (telefonico ed elettronico, soprattutto, per restare in contatto permanente con gli Stati Uniti). Egli è stato il primo ad essere accolto sullo scalinata del Castello di Rambouillet, affondato in un parco gocciolante di pioggia,

dal presidente della Repubblica francese. E poiché secondo un'ordinata politica, sono arrivati a un comunicato di bilancio dell'incontro in ragione alla difficoltà della sua stesura, cioè alla conciliazione delle divergenze esistenti tra i Sei sull'orientamento generale della libertà degli scambi, della stabilizzazione dei cambi e così via. Giscard d'Estaing, promotore di questo vertice, ha te-

Augusto Pancaldi  
(Segue in ultima)

## Il «seminario» di Rambouillet

Dal nostro inviato

PARIGI, 15  
Il «seminario» sullo stato del mondo capitalistico è cominciato oggi pomeriggio a Rambouillet. La definizione non è nostra. E' ormai quella che ricorre più spesso sia nei commenti dei giornali che nelle dichiarazioni dei protagonisti. «Seminario» nel linguaggio corrente vuol dire «studio», «riflessioni», «confronto» su un determinato problema. I sei presenti al «seminario» di Rambouillet, per loro stessa ammissione, vogliono riflettere, appurare e confrontare le idee sulla crisi del mondo capitalistico e sulla possibilità che da questa crisi si esca in modo coordinato. L'obiettivo è limitato e ambizioso nel tempo stesso. E' limitato perché sembra implicita, nella definizione stessa, la ricerca di un accordo tra gli Stati Uniti e gli altri, visto che gli Stati Uniti non sembrano affatto disposti a rinunciare ai punti di forza che essi hanno in mano. Ma anche i lavori di bilancio tra gli altri, tra la Germania Federale, ad esempio, sempre più lanciata alla rincorsa dell'Europa Orientale e la Gran Bretagna sempre tenuta di riprendere il largo rispetto all'Europa; tra Italia e Francia, sempre alleate e al tempo stesso concorrenti nella politica mediterranea; tra Giappone e Comunità europea — se di Comunità europea si può parlare — alla ricerca di aree di penetrazione in Asia e nell'America Latina. Il «seminario», perciò, rischia di assumere un carattere che nessuno dei partecipanti si aspetta: si apre con la prossima conferenza di Nord-Sud, ossia l'incontro di Parigi del 16 dicembre tra paesi consumatori di energia, paesi produttori e paesi consumatori non produttori appartenenti all'area del Terzo Mondo. Con quali posizioni il mondo capitalistico si presenterà alla prossima conferenza di Nord-Sud, ossia l'incontro di Parigi del 16 dicembre tra paesi consumatori di energia, paesi produttori e paesi consumatori non produttori appartenenti all'area del Terzo Mondo? Dalle risposte che verranno date a questi interrogativi si apprenderà di quanto si discuterà.

Si vedono le cose in questo ottico si comprende anche la sottostante questione: la divisione dei campi di conflitto, come rimarrebbe, per sempre, il fatto che da Rambouillet non verranno riconosciuti i nodi della lotta di classe, la disoccupazione, l'inflazione, la crisi, la crisi del protezionismo e quindi alle chiusure nazionali. Non a caso Kissinger ha lanciato l'idea della istituzionalizzazione di questi vertici o seminari di vertice. E' il segno che da questo non ci deve attendere gran che poiché le tendenze prevalente oggi è all'accenutarsi della crisi economica e non a una re-

presca della espansione. Ci può essere una di popoli. Da Rambouillet, cioè, possono persino uscire nuove lacerazioni anziché un serio tentativo di risposte coordinate. Una lacerazione, prima di tutto, tra gli Stati Uniti e gli altri, visto che gli Stati Uniti non sembrano affatto disposti a rinunciare ai punti di forza che essi hanno in mano. Ma anche lacerazioni tra gli altri, tra la Germania Federale, ad esempio, sempre più lanciata alla rincorsa dell'Europa Orientale e la Gran Bretagna sempre tenuta di riprendere il largo rispetto all'Europa; tra Italia e Francia, sempre alleate e al tempo stesso concorrenti nella politica mediterranea; tra Giappone e Comunità europea — se di Comunità europea si può parlare — alla ricerca di aree di penetrazione in Asia e nell'America Latina. Il «seminario», perciò, rischia di assumere un carattere che nessuno dei partecipanti si aspetta: si tratta cioè di un scontro multilaterale anziché di un coordinamento dell'azione per uscire dalla crisi. I fatti — è ben noto — sono testardi. E i fatti dicono che lo stesso del mondo capitalistico, nonostante la sua divisione, non è in grado, oggi, di uscire da una sorta di stagnazione. Non a caso Kissinger ha lanciato l'idea della istituzionalizzazione di questi vertici o seminari di vertice. E' il segno che da questo non ci deve attendere gran che poiché le tendenze prevalente oggi è all'accenutarsi della crisi economica e non a una re-

Alberto Jacoviello

NELL'INTERNO

### Bilancio di un viaggio in USA

Colloquio con i compagni Segre e Calamandrei, membri della delegazione parlamentare che si è recata negli Stati Uniti.

A pag. 2

### Sardegna: rapito un deputato dc

Pietro Riccio, deputato dc, è stato rapito a scopo di estorsione. E' un noto e facoltoso avvocato.

A pag. 3

### L'assurda strage di Vercelli

La figlia e il fidanzato hanno confessato. Anche un terzo killer, fermato, ha partecipato alla uccisione delle cinque persone a Vercelli.

A pag. 5

### Incontro a Luanda con mercenari catturali

Il governo angolano ha presentato ai giornalisti due mercenari portoghesi catturati mentre combatteva per il FNLA.

A pag. 19

## &lt;h3